

C'è bisogno di leggere

di don Gianni Antoniazzi

Chi legge si distingue dagli altri molto più di chi mette muscoli in palestra. C'è stato un infermiere di 30 anni, quasi incapace di esprimersi, che in poco tempo ha cambiato lo stile: frutto della sua nuova passione per i romanzi storici. In effetti un adulto ha bisogno di leggere, così come ha bisogno di esercitare il pensiero. Mentre si diffonde l'attenzione per il corpo e molti frequentano le sale fitness, è giusto ribadire la cura per tutta la persona senza limitarsi alla parte "pre-umana" di sé. Il Vangelo ci spiega che siamo "servi inutili" (Luca 7,10), perché l'unico Salvatore è Cristo. Ebbene: prestiamo attenzione a non diventare anche servi "banali", saremmo proprio buoni a nulla. Dobbiamo, dunque, tenere presente che la lettura ci toglie dalle semplificazioni superficiali dell'era tecnologica e ci consegna il valore più profondo dell'intimità e del ragionamento. È preoccupante sapere che negli ultimi tempi, soprattutto al Sud, si è ridotto di molto lo spazio dato ai libri (indagini Istat 2016-17). Sicuramente non bisogna trascurare gli impegni quotidiani o fuggire dal peso della realtà: guai a chiudersi nella lettura come fosse un nido caldo. È importante, inoltre, continuare a pensare con la propria testa senza vivere di frasi fatte o di citazioni altrui, come ricorda Schopenhauer. Sarebbe sciocco uniformarsi al primo autore che passa. Tuttavia questo dev'essere chiaro: la lettura, in particolare della Scrittura divina, diventa la molla che ci spinge a vivere nella realtà, a valorizzarla e a svilupparla. Se il Figlio di Dio fu chiamato "Parola del Padre", un motivo ci sarà.





Un difetto tutto italiano

di Alvisè Sperandio

**Michele Casarin spiega perché la gente è poco propensa a leggere e indica i possibili rimedi
A Mestre la Biblioteca Vez offre un importante punto di riferimento per coltivare la lettura**

Michele Casarin, dirigente del settore Cultura del Comune e alla guida della Biblioteca civica di Mestre: conferma che la gente legge poco?
"Purtroppo è così. Anche in città si riflette questa tendenza tipicamente italiana, ben diversa da altri Paesi".



Michele Casarin

Perché accade?
"È un problema culturale e non c'è un'educazione alla lettura sin da bambini. Bisognerebbe ripartire proprio da qui, aiutando i più piccoli a scoprire l'importanza della lettura".

C'è chi in un anno non prende in mano neanche un libro, mentre i quotidiani nazionali più importanti hanno una tiratura di 200 mila copie a fronte di una popolazione di 60 milioni di persone...

"Questo la dice lunga sulla situazione. In Gran Bretagna, Paese che frequento spesso, sono abituati a muoversi con giornali e libri sotto braccio e a leggere dovunque, appena possibile".

I prezzi di copertina possono essere un ostacolo per molti?

"Non credo. Oggi si trovano edizioni a buon mercato alla portata di tutti".

Quanto sono deleteri i social?

"Le difficoltà sono aumentate, anche perché questi strumenti spingono a un linguaggio estremamente sintetico e a cambiare il modo di scrivere".

Cosa ne pensa di far leggere i giornali a scuola?

"Concordo. Aiuterebbe gli studenti ad avere consapevolezza dei grandi temi d'attualità, in tempi in cui, peraltro, in aula non si fa più educazione civica. Penso, inoltre, che sarebbero opportune maggiori collaborazioni tra le scuole e le biblioteche".

C'è chi propone che durante le vacanze scolastiche, sarebbe meglio non riempire i ragazzi di compiti, ma piuttosto farli leggere.

"È una buona idea. Leggere nel periodo di riposo estivo è bello e utile. Penso anche che certi libri vadano gustati con spensieratezza fuori dai banchi di scuola. Io stesso ho riscoperto la letteratura dopo aver finito gli studi".

Le biblioteche in città

L'attuale Amministrazione comunale ha riorganizzato il Sistema bibliotecario. La Biblioteca civica centrale, chiamata Vez alludendo alla settecentesca Villa Erizzo che ne è la sede, ha 150 mila volumi a catalogo, conta 30 mila iscritti di cui 7 mila attivi e circa 80 mila prestiti all'anno. Significa che, essendo la popolazione della Municipalità di Mestre di circa 90 mila abitanti, la struttura è frequentata potenzialmente da circa una persona su tre, ma solo una su dieci effettua almeno un'operazione all'anno. Da un anno e mezzo sempre in Villa Erizzo c'è la Vez Junior con questi numeri: 12 mila volumi, 984 tesserati, 21 mila frequentatori e 13 mila prestiti. Il Comune confida di far partire entro fine anno i lavori per l'ampliamento della Vez con il nuovo blocco previsto nel cortile interno, già finanziato con 2,6 milioni di euro e che dovrebbe essere aperto tra due anni. Per il resto, in via Dante c'è la Bettini, biblioteca pedagogica specialistica con 18 mila volumi tra manuali, riviste e periodici del settore, e 5 mila utenti. Sul territorio, dopo la chiusura non senza polemiche di alcune biblioteche decentrate, sono rimaste quella del parco Bissuola (per cui è già annunciata una riconversione a struttura per i giovani), e quelle di Marghera, Favaro e Zelarino.

Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come suo unico scopo il supporto alle persone anziane accolte nei Centri don Vecchi e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solamente con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile anche fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà certamente in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo.



Villa Erizzo, sede della Biblioteca civica, in piazzale Donatori di Sangue



Germogli di novità

di don Fausto Bonini

Che ne sarà di Mestre domani? “Discarica” turistica o città aperta ai giovani e alla cultura? C'è da augurarsi che gli amministratori pubblici sappiano sostenere la nuova linfa vitale

Il parco Hayez alla Cipressina: un'istantanea sul presente di Mestre

Sono appena rientrato a casa dalla camminata mattutina al Parco Hayez, che si trova vicinissimo a dove abito. È un bel polmone verde nel cuore della Cipressina, ben curato e molto frequentato. C'è un bar con i giornali a disposizione, un parco giochi per i bambini, una piccola biblioteca, un campo di pallacanestro per i ragazzi più grandi, un ping pong, due campi per bocce, tre barbecue con molti tavoli e panchine per pranzare o cenare insieme. Ma, soprattutto, è ricco di grandi alberi e di tanti cespugli di fiori che cambiano con il variare delle stagioni. Una piccola perla nel tessuto urbano. Perché ne parlo? Prima di tutto perché è un'oasi di verde nel cuore di Mestre, ma soprattutto perché offre un'istantanea sul presente di Mestre e permette di intravedere il futuro di questa nostra città. Di prima mattina il parco è frequentato da molti signori che portano il loro cane a passeggio, poi più tardi diventa il ritrovo di tante badanti che portano vecchi mestrini e soprattutto vecchie mestrine a prendere aria seduti sulle loro sedie a rotelle. Nel pomeriggio il parco cambia volto e si riempie di giovani mamme che portano i bambini a giocare e qui si vede la novità. Tanti bambini, ma tutti stranieri. Prevalgono le facce olivastre o nere. E tantissime mamme velate, ma forse tutte con passaporto italiano e cittadine italiane. Nuovi mestrini, insomma, a tutti gli effetti. Il parco Hayez ci mostra uno spaccato della nuova Mestre. Più tardi arriveranno anche i papà e molti ceneranno insieme utilizzando i barbecue e suonando a

tutto volume musiche diverse dalle nostre tradizionali. Sembra un processo irreversibile. In ogni caso fuori di ogni programmazione e controllo. Come quello degli ostelli in zona stazione. Chi ha soldi compra! E intanto Mestre diventa la “discarica” turistica di Venezia.

Cultura e giovani: un nuovo futuro per Mestre

Ma, per fortuna, qualcosa si muove sul versante culturale e su quello giovanile. L'M9 è quasi pronto ed è anche bello. Attendiamo solo che il nuovo direttore ci dica con precisione che cosa ci metteranno dentro. Piano per piano e non in modo generico. Poco lontano dall'M9 c'è la Biblioteca frequentata da tantissimi giovani e la Casa studentesca San Michele, unica residenza universitaria in città. E poi l'Università, e anche organismi privati, che stanno investendo molto su via Torino sia per quanto riguarda le sedi per svolgere le lezioni sia per quanto riguarda la residenza universitaria. Quella parte di Mestre che va dal Vega al Parco San Giuliano passando per via Torino e viale San Marco cambierà volto. Per non parlare dell'Università dei Salesiani alla Gazzera. Oltre duemila iscritti. Luoghi che stanno portando tanti giovani su Mestre e che ne porteranno sempre di più. Inoltre stanno per venire anche gli studenti, o giovani in genere, anche stranieri, che vengono sfrattati dal centro storico perché, anche per i veneziani, affittare ai turisti è più proficuo. Nuova linfa vitale per la città di Mestre. Non c'è che da augurarsi che i nostri amministratori si accorgano di questa novità culturale e sostengano questi nuovi insediamenti. Ne va del futuro di Mestre.



Il campus universitario dei Salesiani, alla Gazzera

Il nostro settimanale

L'incontro è distribuito in tutta la città in 5 mila copie e può essere scaricato anche nella versione digitale dal sito www.centrodonvecchi.org.

Fioretto di maggio ai Centri don Vecchi

A maggio, mese mariano per eccellenza, in tutti e sei i Centri don Vecchi si prega con la recita del Rosario: a Carpenedo alle 20.30 con don Armando in sala Carpineta; a Marghera alle 16.30 nella sala polivalente; a Campalto alle 16 nella saletta degli incontri (ma non il sabato e la domenica); e agli Arzeroni il venerdì alle 17 al primo piano.



Fanale di coda

di don Gianni Antoniazzi

Specchio dei pensieri

Ai Centri don Vecchi, vicino all'ingresso, c'è una stanza intitolata "Biblioteca". Vi sono libri usati e regalati da persone generose. Non ha la pretesa della completezza, ma sta lì come un segno prezioso per invitare i residenti a non impigrirsi davanti alla televisione, ma a continuare il dolce peso dell'esercizio intellettuale. Com'è triste entrare in una casa di riposo e vedere gli ospiti un poco sedati e parcheggiati davanti ad uno schermo insulso! Per carità: si tratta di casi sempre meno diffusi. Anche in ospedale c'è la disponibilità della tv (seppure a pagamento) e non è un male: se usata con cura è pur sempre una stimolante finestra aperta sul mondo. Quanto è importante, tuttavia, mantenere viva la nostra persona anche attraverso la lettura intelligente! Il linguaggio deve di-

ventare specchio dei propri pensieri: solo così un giovane può esprimere i suoi sogni e tradurli in un disegno per il proprio futuro. Un falegname che in officina avesse non solo un segaccio, ma anche strumenti di precisione accurati potrebbe creare mobili più raffinati ed eleganti. Allo

stesso modo una persona che lavora in gruppo ha bisogno di un linguaggio forbito per esporre il proprio pensiero e decidere coi colleghi quali passi compiere. Ma anche un anziano deve continuare a potenziare la mente, così da trasmettere col suo linguaggio la ricca esperienza di tutta una vita.



In punta di piedi

Ma com'è possibile?

Ogni tanto leggo la posta che mi arriva via e-mail. Qualche volta vi trovo banalità, qualche altra ci sono osser-



vazioni intelligenti, composte con serena eleganza. Non nascondo però l'imbarazzo quando a scrivere ci sono persone che occupano posti significativi nell'ambito della formazione o dell'amministrazione pubblica, ma non possiedono alcuna proprietà di linguaggio. Guai in nessun modo a generalizzare perché tutti possiamo sbagliare. Cito, tuttavia, l'esempio di un'insegnante delle elementari che mi ha inviato un testo completamente strampalato e illeggibile. C'è da preoccuparsi se davvero guidasse una classe di alunni. Anche un avvocato una volta mi ha inviato una lettera con espressioni confuse e prive di senso compiuto. Per carità: tutti possiamo fare strafalcioni di ortografia, grammatica, sintassi, costruzione del periodo e consecutio temporum; non sempre usiamo con cura il congiuntivo o il condizionale. Ma se chi scrive è umile e non vanta pretese, ogni errore passa in secondo piano. Quando, però, i testi sono pieni di presunzione e supponenza, ci si domanda chi mai abbia dato a certuni la "patente" necessaria ad occupare i posti di rilievo all'interno della nostra società. E poi ci interroghiamo sulla ragione di tante crisi! (d.G.)



Leggere sì, ma come?

di Plinio Borghi

Detto fra noi, non sono mai stato un mangiatore di libri. Sì, qualcosa ingerisco ogni tanto, quasi sempre di leggero, senza disdegnare talvolta prodotti più impegnativi; tuttavia mia moglie mi dà tranquillamente la birra e tra me e mia figlia, classica divoratrice, c'è un abisso. Eppure leggo moltissimo e di tutto, dai quotidiani ai periodici, dai saggi ai manuali, dalle guide turistiche agli approfondimenti (storici, artistici, geografici, sociali, ecc.), dalle relazioni a tutto ciò che concerne leggi, normative, contratti e quant'altro comporti aspetti interpretativi in funzione degli ordinari e straordinari rapporti quotidiani. Forse c'è un po' di deformazione professionale, perché mentre nei confronti dei libri sarei tendenzialmente passivo e quindi più propenso a vederli realizzati in forma visiva (cinema, teatro, tv), sul resto sono invece di una curiosità e di un'assiduità unica, al punto che, ad esempio, se vado in viaggio mi faccio mettere da parte tutte le pubblicazioni che acquisto abitualmente. Inoltre, non ho mai congelato nulla delle esperienze acquisite e, pur essendomi piaciuto cambiare ambiti operativi e interessi, in ognu-

no ho recuperato tutto il bagaglio accumulato e l'ho messo a frutto. Tutta questa premessa per constatare che tali impostazioni fanno parte di un retaggio del quale oggi, salvo casi rari, si sono perse voglia e capacità, sopraffatti come siamo da tecnologie che tendono a disincentivare il ricorso ad una sana lettura, che riducono la ricerca a qualcosa di talmente automatico da non ricordare più percorsi e metodi, da relegare agli "addetti ai lavori" ogni soluzione e senza possibilità di confutarla, non avendone le basi. Figurarsi poi la capacità di interpretare articolati o regolamenti, stesi peraltro e troppo spesso in un italiano carente, frutto di quell'analfabetismo di ritorno che solo una preparazione basata sulla costante lettura "attiva" può neutralizzare. Il fenomeno negativo sembra investire soprattutto le nuove generazioni, ma in realtà sta dilagando anche in quelle passate o perché prese dalla frenesia di essere *à la page* o perché, già poco avvezze alla lettura, hanno trovato nel ricorso alla tecnologia un momento di rivalsa. Per quanto mi riguarda, pur non disdegnando ogni supporto utile a cogliere più rapidamente il risulta-

to, non ho mai ceduto all'uso gergale prevalente: in ogni comunicazione, sia essa con sms, twitter, whatsapp, instagram, facebook o messenger, ricorro a frasi il più complete e corrette possibile. Se poi la ricerca comporta la lettura di documenti, scarico il tutto senza indugio e affronto con calma i testi. Rifuggo, inoltre, ogni ricorso al tablet per quotidiani o libri (salvo qualche verifica a volo di rondine), e continuo rilassato a utilizzare la cara, vecchia, fragrante e profumata carta stampata, che mi s'imprime così in modo più stabile e fruttuoso. Fa male sentire che gli italiani leggono sempre meno, privandosi così di un nutrimento culturale e funzionale alla loro completezza umana e professionale. Anche per chi si dedica alle scienze o cura il settore delle immagini è indispensabile una solida base letteraria e linguistica, solo con la quale potrà veicolare i proprio prodotti, potrà far parlare proficuamente anche gli strumenti visivi, per una buona comprensione di tutti. Viceversa, saremo destinati a vagare sempre di più nel superficiale, incontro alla totale incomprensione, frutto dell'impreparazione e della povertà di linguaggio.



Mostra di icone a Villa Toniolo

La nostra Adriana Cercato, firma da anni di questo settimanale, propone al pubblico una rivisitazione pittorica, in stile moderno, di antiche icone bizantine. L'esposizione, promossa in collaborazione con Villa Toniolo, sede di Banca Fideuram, sarà aperta in Riviera XX Settembre 22 a Mestre dal 24 maggio al 6 settembre, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13.30 e dalle ore 14.45 alle 17.30. La vernice è in programma mercoledì 23 maggio alle ore 18 con l'intervento della critica d'arte Nicoletta Torlone e della stessa autrice (seguirà un piccolo rinfresco per i presenti).



Educarli sin da bambini

di Luciana Mazzer

Che in Italia si legga pochissimo è fatto arcinoto. Meno si legge, peggio si scrive. È indubbio, infatti, che tra i suoi molti effetti positivi la lettura abbia anche quello di una conseguente e più corretta scrittura. Rispetto di regole grammaticali e di sintassi ed esatta coniugazione dei verbi vanno a braccetto con la lettura. Leggono di più e meglio i bambini delle scuole elementari. In troppi casi, più ci si allontana da questa prima fase scolastica, più la lettura diviene stentata, frammentata, faticosa. E la scrittura, un'apoteosi di strafalcioni, per raggiungere una sorta di analfabetismo di ritorno poco dopo diploma o laurea. Da troppi la lettura è considerata una perdita di tempo. Tempo da impiegare in modo più divertente, al computer o allo smartphone e chi se ne importa degli errori! Con buona pace di chi clicca. Dal pessimo italiano con cui si esprimono, molti personaggi "sempre in vista", quindi ancor più letali ai fini linguistici, risultano irrecuperabili alla sintassi e al corretto uso dei verbi: stelline, presentatori, letterine, cultori del fisico, ex finti naufraghi, altre simili nullità propense al litigio e all'insulto. Nullità, ma purtroppo, e forse proprio per questo, sempre in onda. Anche alcuni politici nazionali e locali brillano per particolari maltrattamenti alla lingua. Ascoltandoli, si può pensare che tanto a Palazzo Madama quanto a Montecitorio siedano alcune persone un tempo vittime di sorte avversa, che impedì loro di completare il ciclo di studi elementari. All'amore per la lettura si educa da subito. Come avviene per ogni altra attività positiva e costruttiva. Leggere ai bimbi per far conoscere il significato delle parole e le molte, bellissime cose che si possono imparare leggendo un libro è favorire e coltivare il de-



siderio tutto personale alla lettura: prima leggere a... Poi leggere con... Dopo, ancora, ascoltare la lettura di... E, alla fine, lasciare che chi legge si goda il piacere in toto. Queste le tappe, che, salvo rarissime eccezioni, portano alla lettura quale piacevole abitudine, vera e propria passione. È importante regalare libri ai bambini, agli adolescenti: uscire con loro per acquistare dei volumi, di cui almeno uno a loro scelta e solo per loro. Sono molte, ormai, le bellissime e grandi librerie in cui si può liberamente guardare, spaziare nei vari reparti di argomento, sfogliare e leggere a piacimento qualche pagina. Dove è possibile sedersi, ordinare il caffè e la merenda, addirittura pranzare, circondati da migliaia di libri. Ho sempre pensato che il denaro speso per acquistare dei libri sia una sorta di investimento ludico-cerebral-culturale. In Italia il costo dei libri, troppe volte, è ancora poco economico. Con mio figlio, pur lontano, abbiamo adottato dei patti di investimento letterario: telefonicamente ci consultiamo, scegliamo, veniamo a patti e acquistiamo. Per poi scambiarci, compatibilmente con le preferenze personali, i diversi titoli acquistati.

Lente d'ingrandimento

Leggere la Bibbia: provare per credere

Leggere la Scrittura divina è un balsamo per la persona e per chi le sta intorno. Vale anche per chi non fosse discepolo del Cristo. Bisogna osservare che ciascuno cambia a seconda di quello che assimila. Un bambino che passa il proprio tempo con un videogioco violento, poco per volta diventa aggressivo sia nel linguaggio che nei gesti. Allo stesso modo, chi ascolta programmi schiocchi non avrà altro atteggiamento che quello del buffone. Chi al contrario legge la Scrittura divina ritrova pace, vive di speranza, acquista forza, poco per volta assume il volto del Figlio di Dio: i suoi passi calcano le orme del Signore. Per questo San Girolamo ripeteva che l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo. Ritengo dunque che la società, nel suo insieme, avrebbe un guadagno straordinario se si valorizzasse la lettura dei testi dei Vangeli e del Nuovo Testamento: è come far girare il vento di montagna in una città di polveri sottili. In internet, poi, oltre a tanta rabbia e spazzatura, grazie a Dio si trovano anche ottimi commenti alla Bibbia. È ricco, per esempio, quello dei Gesuiti di Villapizzone. Così è facile avere anche qualche risposta di fronte a testi lontani dalla nostra mentalità. Farei infine un'ulteriore osservazione, per quanto a qualcuno possa risultare banale. Trovo che in italiano, il testo dei Vangeli abbia eleganza e chiarezza da vendere. Difficile incontrare scritti con una forma altrettanto pregiata. Anche solo per questo motivo ritengo prezioso dedicare uno spazio alla conoscenza della Scrittura divina: è un'ottima palestra per la nostra forma verbale.



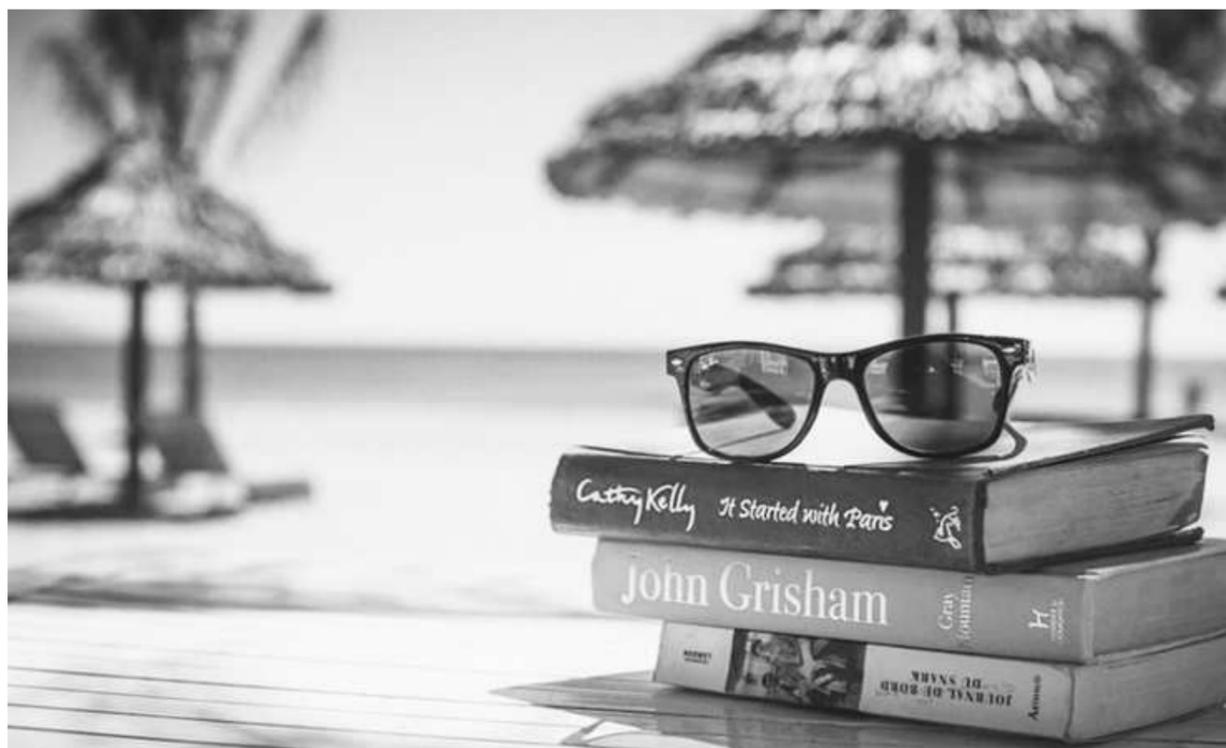
Compagni di viaggio

di Federica Causin

Per me il piacere di leggere è il profumo della carta, è il solletico delle pagine tra le dita, è la matita che sottolinea una frase che vorrei assaporare di nuovo, è un viaggio che non ha bisogno di valigie, è una corda che vibra nel profondo, è un tuffo in una storia. Una storia che accarezza ed emoziona, che colpisce e a volte indigna, che ti prende per mano e ti fa entrare in punta di piedi in vite diverse dalla tua, che regala risposte ma può anche sollevare interrogativi capaci di mettere in moto il cuore e i piedi. Come ho già avuto l'occasione di raccontare, i libri sono una parte importante della mia vita e lo sono stati fin dall'infanzia. Mi sembra ancora di vedere il mio sguardo acceso d'entusiasmo mentre sfogliavo l'edizione illustrata di *Piccole Donne* che mia nonna mi aveva regalato. L'ho conservata gelosamente fino alle soglie dell'adolescenza e me ne sono separata soltanto per far conoscere il sapore di leggere a una ragazzina, a cui ero molto affezionata, che considerava la lettura un nemico. Negli ultimi sette anni, a dire il vero, i libri per me sono diventati una sorta di "oggetto del desiderio", perché le mie giornate sono un po' più piene e non riesco

a dedicare loro il tempo che vorrei. Tuttavia il richiamo delle parole rimane irresistibile e difficilmente esco da una libreria a mani vuote, con buona pace delle mie finanze che corrono il rischio di risentirne in maniera piuttosto significativa! Compro libri che poi mi aspettano pazienti sullo scaffale, magari per mesi, però quando alzo gli occhi e li vedo lì allineati, mi pare già di pregustare il relax che mi attende. Tiziano Terzani ha scritto: "Ho scoperto prestissimo che i migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo, senza chiedere nulla". Quest'immagine di una compagnia discreta preziosa e altruista mi piace moltissimo. Me la sento quasi cucita addosso perché racconta una sensazione che mi è molto familiare. Leggere mi ha insegnato a descrivere e a riconoscere i colori dell'anima, a condividere le esperienze e a raccontarmi. Tra le righe ho conosciuto la potenza e il peso delle parole e ho cercato d'imparare come maneggiarle con cura, rispetto e, all'occorrenza, con parsimonia. Le parole che ho letto sono state spesso un balsamo per le

mie ferite e, confesso, che il giorno in cui mi sono resa conto che sapevo mettere i pensieri nero su bianco ho provato un'emozione indescrivibile: avevo trovato il modo di andare incontro agli altri, di accorciare le distanze, di cercare le risposte di cui avevo bisogno e di regalare qualcosa di me. L'opportunità di scrivere è davvero un'immensa ricchezza, un dono di cui sarò sempre profondamente grata. Di certo non immaginavo che ogni settimana ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe sfogliato un settimanale cercando i miei articoli o che avrei visto la copia di un mio libro sulla libreria degli amici, accanto a nomi ben più importanti. Se mi volto indietro, vedo che sono arrivata molto più lontano di quanto credessi. Il fatto di non intravedere la meta non mi mette inquietudine, perché sento di aver imboccato la direzione giusta. Mi fa stare bene sapere che la mia esperienza in qualche modo riecheggia, che non è più soltanto mia, e che contribuisce a ricordare, nella sua semplicità, che ogni vita è unica. Spero di tenervi compagnia sulle pagine de *L'incontro* ancora per molto tempo, anche se il sogno di scrivere una fiaba è sempre nel cassetto. Chi vivrà, vedrà!



Camere disponibili al Centro don Vecchi 6

Al Centro don Vecchi 6, l'ultima struttura realizzata in ordine di tempo e inserita nel complesso del Villaggio solidale degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, ci sono stanze a disposizione di chi deve trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure per assistere i propri parenti ricoverati in città. Sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza è possibile chiamare lo 0413942214.



I volontari del mare

di Luca Bagnoli

Dialogo con Luciano Vanacore, presidente di Guardia Costiera Volontaria.

Come nasce l'associazione?

“Facevamo parte della Guardia Costiera Ausiliaria, un corpo nazionale. Ma per divergenze di gestione, nel 2007, costituimmo un'altra realtà, fatta di appassionati del mare e della laguna veneta, coordinati dalla Capitaneria di Porto nell'ambito della Protezione civile”.

Quando prestate la vostra opera?

“Diversamente dal passato, non agiamo esclusivamente su richiesta o durante le manifestazioni. Siamo una presenza costante, tutti i weekend e i giorni festivi. Interventiamo in condizioni di normalità, con pattugliamenti, e in condizioni di emergenza, anche in zone balneari. Serviamo in modo gratuito e senza potere di polizia. Ma è capitato, una volta assistite, che le persone scappassero, temendo verbali o costi per il servizio. Faccio un appello: non fuggite, basta un grazie”.

Come si diventa volontario?

“Iscrivendosi all'associazione, a seguito di un colloquio preliminare in cui vengono precisate le nostre caratteristiche. L'intento è quello di creare nuclei di persone con specializzazioni diverse, derivanti da singole competenze e dai corsi di formazione interni. Siamo inoltre a disposizione del Suem 118 e alcuni soci sono operatori certificati per l'utilizzo del defibrillatore”.

Quali sono le azioni più frequenti?

“Affrontiamo soprattutto avarie meccaniche, batterie scariche, mancanza di carburante, imbarcazioni in secca, perdita dell'elica. E preserviamo l'ambiente, segnalando una chiazza inquinante, oppure, saltuariamente, una tartaruga”.

La laguna versa in condizioni precarie. Quali sono le cause e cosa si



potrebbe fare per porvi rimedio?

“Per decenni le industrie di Marghera hanno riversato in mare i loro rifiuti. Oggi, con la chiusura degli stabilimenti, la situazione delle acque è migliorata. Ma resta il problema dei fondali, che andrebbero ossigenati, perché minacciati dalle onde generate dalle piccole imbarcazioni veloci”.

E per quanto concerne le grandi navi e il Mose?

“I fumi di scarico sono nocivi, ma il moto ondoso generato a velocità così ridotte è un problema solo per gli ambientalisti. Il Mose, invece, non è stata una scelta lungimirante. Solo i pescatori sorridono! Era meglio dragare i canali. Penso che l'errore originale sia stato l'interramento della terza zona industriale, che ha ristretto la laguna innalzando le acque”.

Un immigrato e un bambino in vacanza cadono in laguna: identica causa, effetti eterogenei...

“C'è poca cultura. E forse anche un po' di razzismo. Il codice della na-

vigazione impone di aiutare chiunque si trovi in pericolo. Nel primo caso vi è stata una generale omissione di soccorso. L'unica parziale giustificazione riguarda il termometro invernale: chi si fosse tuffato avrebbe rischiato l'ipotermia”.

Di cosa avreste bisogno per migliorare i vostri interventi?

“Noi ci autofinanziamo, salvo piccole somme da parte del Comune e di qualche cantiere navale. I Vigili del fuoco ci hanno donato un'imbarcazione e Campello Marine, ad un costo irrisorio, ci ha fornito il motore. Ma se qualcuno ci procurasse un gommone, saremmo più agevolati nel recupero dei naufraghi. E poi cerchiamo volontari, giovani appassionati di nautica, per un ricambio generazionale”.

Domenica 13 maggio Venezia ha celebrato lo sposalizio del mare...

“C'eravamo, in servizio, rinnovando anche noi questo legame indissolubile con le acque: una passione divenuta soccorso come impegno civico”.

La scheda

La Guardia Costiera Volontaria presta gratuitamente assistenza e soccorso in mare e laguna, garantendo la salvaguardia della vita umana, la sicurezza della navigazione e la tutela ambientale del territorio. È impegnata in attività divulgativa, organizzando incontri didattici con scuole, associazioni e patronati, per informare e sensibilizzare sulle norme comportamentali e di sicurezza in ambiente marittimo e gestione emergenze nautiche. L'associazione opera da maggio a ottobre, il sabato, la domenica e i giorni festivi, dalle 10.30 alle 19.00. Partecipa inoltre a diverse manifestazioni, quali la Festa della Sensa, Vogalonga, Velalonga, Festa del Redentore, Ferragosto, Regata Storica. Contatti: via Sabbadino 10, Campalto; 3663331192, 3663331189; www.guardiacostieravolontaria.it.



E come emancipazione

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Un giorno mi trovavo in una parrocchia della diocesi di Venezia. Tra una messa e l'altra, mi offrono il caffè nei locali del patronato. Stavano preparando la festa e come sempre c'era un banchetto con degli oggetti confezionati da delle brave signore. Mentre bevevo, guardavo in giro. La mia attenzione è stata subito catturata da una bambolina africana. Sffacciamente dico che mi sarebbe piaciuto portarmela a casa. Qualcuna mi risponde che non c'era colei che seguiva questa attività e così mi sono rassegnato. Ritorno in chiesa e dopo poco, arriva una signora con un sacchetto e dentro c'era la bambolina. Non sapevo come dire grazie. E così me la sono portata a casa e l'ho messa sopra la scrivania dove scrivo ogni giorno. Lei mi ricorda tante mamme, oltre alla mia naturalmente, che in Africa cercano, con dignità, di essere riconosciute come persone. Non si aspettano il grazie per quello che fanno, ma almeno che ci si accorga che anche loro sono importanti per rendere il mondo migliore. In Europa si parla spesso di emancipazione, di diritti (a volte anche di doveri) e chi più si fa sentire sembra il migliore. Si fanno conferenze, comparsate alla televisione e si postano riflessioni sui social. Ma poi qualcosa cambia vera-

mente? Non voglio dare un giudizio, non tocca a me. Le cose sono sotto gli occhi di tutti e ognuno può dare il suo parere. Io preferisco ritornare a pensare alle mamme africane. Certo, anche loro si devono emancipare, non essere considerate solo "utili per fare dei lavori...", ma hanno anche loro, come ciascuno di noi, dei sogni e dei progetti. Credono che le cose possano cambiare. Però hanno bisogno che qualcuno dia loro fiducia, importanza, che si accorga di loro. I missionari, e in particolare le missionarie, cercano di aiutarle in tanti modi ad uscire da questa "soggezione" (o schiavitù?) al modo di ragionare della società che è gestita dal settore maschile. Lo sappiamo bene che l'80% dell'economia, in Africa, viaggia sulle spalle delle donne. Quando le incontri lungo le strade, mentre vanno a lavorare nei campi o al mercato con dei carichi sulle spalle, ti chiedi che cosa significhi per loro "essere delle persone". Forse non si sono mai fatte questa domanda così importante. Certo, quelle che vivono in città e sono impiegate negli uffici dello Stato si riempiono spesso la bocca di questa frase, ma si dimenticano da dove sono venute, soprattutto delle loro mamme. A volte si ha l'impressione che abbiano quasi

vergogna di essere nate in un piccolo paesino, loro che adesso vivono nelle "ville" della città e, tranne qualche raro caso, non fanno molto per aiutarle. Quante volte le suore, radunando le mamme, hanno fatto capire loro che era importante saper leggere e scrivere, avere un lavoro (non solo quello dei campi), come educare un bambino e aiutarlo nella scuola, nelle malattie, insomma nel suo futuro. Le guardavi in faccia e vedevi il loro volto, stanco per la fatica. Forse volevano dirti che anche a loro piaceva imparare tante cose, ma chi comandava in casa (il marito) non sempre era d'accordo, anzi... Nonostante tutto, però, ci si faceva vicino a loro, senza stancarsi per aiutarle a capire che dentro di loro avevano tanti talenti e che dovevano utilizzarli al meglio. Non continuare a ragionare solo in un certo modo, ma vedere anche che il mondo va avanti e ci sono tante belle cose da imparare e che possono aiutarle ad essere felici (o almeno meno stanche). Era sicuramente un lavoro lungo, ma quando riuscivano a fare qualcosa di nuovo che portava felicità anche nelle loro case, allora si scatenavano nella danza, nei canti di gioia e nei grazie. *Pole pole, ndiyo mwendo*: piano piano qualcosa si muove. (5/continua)



Smaltimento mobili

Gli addetti ai magazzini *San Giuseppe* dell'ente solidale *Il Prossimo* sono a disposizione per ritirare gratuitamente i mobili che possono essere donati ai poveri senza necessità di sistemazione. Inoltre, sono a disposizione anche per sgomberare appartamenti destinando ai bisognosi il mobilio che può essere recuperato e portando in discarica tutto il resto. In questo caso viene richiesto un contributo modesto a copertura delle spese di smaltimento. Per prenotare queste operazioni si può contattare la direzione allo 0415353204: la segreteria è sempre attiva mentre gli addetti sono presenti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18.

Un giornale rivolto al territorio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo, cogliendo l'occasione per alcune precisazioni

Caro don Gianni, non siamo della Sua Parrocchia, ma ci permettiamo scriverle in merito al "piccolo" grande settimanale *L'Incontro*, che leggiamo da molti anni. Nulla da dire sulla veste grafica, veramente perfetta, ma gli argomenti che vengono trattati si possono trovare in qualsiasi quotidiano o rivista acquistati in edicola: mancano di Fede, di Cuore, di Anima, di esperienze spirituali distinte. Non si aspetta più con ansia l'uscita del lunedì, ora *L'incontro* è allineato ad un qualsiasi quotidiano che parla principalmente di politica e di fatti di tutti i giorni che non interessano perché già noti. Sentiamo il bisogno di scritti che ci parlano di Dio, di quel Dio che si trasmette attraverso la Parola. Purtroppo, a nostro avviso, gli argomenti trattati ne *L'incontro* sono più espressione di dubbi che di fede e il messaggio spirituale risulta confuso, forse per non irritare nessuno. Ora che la maggior parte delle chiese sono vuote, *L'incontro* può diventare uno strumento di evangelizzazione e proporre con forza i valori dell'amore di Dio ed aiutare a rinnovare la fede di chi l'ha persa, a far conoscere ai giovani che non frequentano, che esistono valori, sentimenti, amore per il prossimo che aiutano a vivere meglio. Di politica viviamo dalla mattina alla sera, abbiamo bisogno di conoscere i piccoli atti quotidiani di vita cristiana e di eroismi silenziosi che ci riempiono il cuore, ci rasserenano e ci aiutano soprattutto ad avere fiducia nel domani, malgrado quello che succede ogni giorno nel nostro povero mondo. Ci auguriamo che il nostro pensiero sia interpretato come un suggerimento non come critica. La ringraziamo per il faticoso ed importante ministero che svolge e La salutiamo caramente.

Lettera firmata

Grazie per questa lettera. La pubblichiamo senza censure come, invece, accade in alcuni altri ambienti. Noi lasciamo spazio alle opinioni diverse e facciamo tesoro delle osservazioni per migliorare. I complimenti per la grafica spettano a chi di competenza, per il suo straordinario lavoro. Aggiungo un grande grazie a chi stampa e distribuisce. Come avete chiesto pubblichiamo la dicitura "lettera firmata", ma non è un nostro stile. Qui firmiamo gli articoli, tutti, e ce ne assumiamo la responsabilità: già Internet è piena di anonimi e non ce ne servono altri. La diffusione del giornale va bene e crescono anche i download dal web. Già il lunedì mattina in chiesa a Carpenedo ci sono persone che aspettano le prime copie fresche di stampa. Qualche lettore, dunque, c'è. Prova ne è che se, per esempio, parliamo di un immobile in vendita, subito si fa avanti qualche acquirente; se chiediamo un aiuto lo troviamo presto da una parte o dall'altra. È grazia di Dio, ma è anche segno di qualità e di attenzione. Ci sembra di essere originali: sui giornali, anche di fede, non vengono proposte riflessioni di spessore. Di sicuro a noi non interessa l'odore di sacrestia, non usiamo il linguaggio da Vecchio Testamento né amiamo sentirci possessori di Verità. Confidiamo, piuttosto, di entrare con il Vangelo e lo sguardo della fede nella vita ordinaria della città e speriamo di raggiungere anche chi in chiesa non viene mai o quasi. Lo sappiamo: ci vorrà tanta esperienza prima di avere la vivacità del caro don Armando... Su queste pagine le testimonianze di fede non mancano, ma volutamente lasciamo spazio all'intelligenza del lettore che può trarre conclusioni personali. C'è, poi, una questione di fondo: negli anni Settanta la fede era intesa come un sicuro possesso della verità. Il Vangelo, invece, mostra discepoli più fragili, in cammino, cercatori di Cristo, come Zaccheo o Pietro, per esempio. Così desideriamo restare anche noi. Un saluto grato: insieme si cresce.

don Gianni

5 per mille

Un modo concreto per aiutare

Il 5 per mille è una parte delle nostre tasse a cui lo Stato "rinuncia" per sostenere un ente benefico che aiuta il prossimo in difficoltà. Non costa nulla e se non si sceglie di donarlo rimane comunque allo Stato. Il 5 per mille non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose. Sono due opportunità diverse di destinare le proprie imposte per fini differenti. Amici lettori vi chiediamo di impiegare bene le tasse scegliendo, nella dichiarazione dei redditi, come destinare il 5 per mille.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5 per mille alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fiscale 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fiscale 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione PIAVENTO*: codice fiscale 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5 per mille: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5 per mille Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf o al tuo commercialista.

La Cittadella della solidarietà

Sottoscrizione cittadina a favore della costruzione della nuova opera di bene

La famiglia del defunto Renzo Andreola ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150, al fine di onorare la memoria del loro caro congiunto.

Il signor Fabio Venzo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo di Elisa, la sua amata consorte.

Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, in memoria dei defunti Luigi e Giuseppe.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Bruno e Annamaria.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria dei defunti Pino e Roberto.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo dei defunti: Giuseppina, Flora ed Elsa.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti: Adolfo, Maria Teresa, Rita e Patrizia.

La famiglia Folli ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro Gianfranco.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per ricordare la defunta Lidia Mattiazzo.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare il defunto Aldo.

La signora Bin, in occasione del 16° anniversario della morte della sua carissima madre, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la memoria.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di Eleonora Tortato.

La famiglia Tartini ha sottoscritto, in occasione del secondo anniversario della morte di Eugenio, un'azione pari a € 50, per onorarne la cara memoria.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della defunta Giuseppina.

I quattro fratelli del defunto Bruno Concina hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

La famiglia Garbuglia ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo del loro caro Nicola, scomparso recentemente.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del defunto Claudio Toso.

La famiglia Lunardelli ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria dei familiari defunti.

Le nipoti della defunta Cleofe Sanzogno hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara zia.

Il fratello e la famiglia del defunto Roberto Trovò hanno sottoscritto cinque azioni, pari a € 250, in memoria del loro congiunto.

La famiglia della defunta Anna Davanzo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

Il figlio della defunta Ada Fantuz ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, al fine di onorare la memoria di sua madre.

I familiari del defunto Gianni Ballarin hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo del loro caro congiunto.

La famiglia di Alcide Moretti ha sottoscritto quasi un'azione e mezza, pari a € 70, in memoria del loro congiunto.

La famiglia Perdon ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro indimenticabile Maria Grazia.

La signora Mariuccia Buggio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare al Signore le anime di Amelia, Ennio e di tutti i defunti della sua famiglia.

Il signor Alessandro Minello ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per onorare la memoria della sua carissima moglie Nadia.

Il dottor Giancarlo Florio ha sottoscritto la sua azione mensile, pari a € 50, per ricordare la moglie Chiara.

Un familiare del defunto Francesco ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del suo caro congiunto.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria delle defunte: Annamaria, Leda e Guglielmina.

La signora Teresa Di Bernardo ha sottoscritto tre azioni, pari a € 150.

La figlia della defunta Giuseppina Bragato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di sua madre.

I familiari della defunta Mara hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorarne la cara memoria e suffragare la sua anima.

La figlia della defunta Rita Casadoro, in occasione del 15° anniversario della morte di sua madre, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in sua memoria.

Il nipote della defunta Milva Biscaro ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

La signora Emilia Battistella Naccari ha sottoscritto un'azione e mezza abbondante, pari a € 80, in ricordo e in suffragio di suo marito e di tutti i defunti delle famiglie Battistella e Naccari.

Il signor Fantinato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria delle famiglie: Chierogato, Fantinato, Ottolin e Del Piccolo.

La signora Liliana Mason ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30.

I fratelli e le sorelle della defunta Maria Casagrande hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, al fine di onorare la memoria della loro carissima sorella.

La figlia della defunta Anna Maria ha sottoscritto quattro quinti di azione, pari a € 40, al fine di onorare la memoria della sua cara madre.

La signora Lorenzon ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria della sua cara defunta Angela.

La signora Claudia Toniolo Tschuber ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria di suo madre.

La signora Edda Rizzo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100.

La signora Annalisa Calise ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i suoi cari defunti: Giovanna, Luigi, Gianni e Maria.

La figlia del defunto Romano Pauletto, in occasione del 3° anniversario della morte del padre, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorarne la memoria.

I due figli della defunta Remigia Scuttari hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la cara memoria della loro madre.

I figli della defunta Lina Livio hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro cara madre.

I signori Paolo e Roberto Agostini hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti Flora e Giuseppe.

CENTRI DON VECCHI

Concerti di maggio 2018

CAMPALTO

Domenica 27 maggio - ore 16.30
Amici in coro

Ingresso libero



La Scuola dei Battuti

di Sergio Barizza

Tra le Confraternite presenti a Mestre, dal Medioevo a Napoleone, sicuramente la più importante è la Scuola dei Battuti. Scriveva Ludovico Antonio Muratori nel 1742: *“Non v’ha città in Italia, terra o castello, che non abbia una o più di queste Pie Congregazioni, tutte istituite pel culto divino, per cantare le lodi di Dio e dei Santi, ed esercitarsi in altre opere di pietà e di misericordia; e tutte fornite di leggi e vesti particolari riunendosi ciascuna alla sua propria chiesa le feste, e in altre occasioni. Congregazioni che noi ora chiamiamo confraternite, compagnie, scuole...”*. Ne nacquero numerose, dalla metà del XIII secolo, nell’Italia centro-settentrionale e al di là delle Alpi, fino alla Polonia: unitamente alle penitenze, alle preghiere e alle devozioni alla Vergine Maria, la loro attività prese presto un’impronta caritativa e assistenziale in particolare nei riguardi dei confratelli, ma propensa a estendersi verso i più poveri, gli infermi e i pellegrini con la fondazione di *ospitali* alle porte delle città. Così avvenne anche a Mestre. Lo si deduce dal prologo della *mariegola* (lo statuto in termini odierni) dove si può leggere che fu fondata nel 1302 *“la domenicha in la incarnation de miser Iesu Christo”*, da un gruppo di laici con il benestare del vescovo di Treviso Tommaso Calza, alla cui diocesi Mestre appartene-

neva. La scuola avrebbe trovato di lì a poco la sua sede in un edificio (oggi il *Laurentianum*) costruito accanto alla chiesa di San Lorenzo e confinante con il cimitero: nella parete al piano terreno sono ancora oggi visibili degli archi (attualmente murati) dove erano conservati dei sarcofagi che custodivano i corpi dei confratelli. Sul lungo lato che prospettava sul vicino ramo del Marzenego spiccava l’immagine della Madonna - consueta nell’iconografia delle Confraternite - in piedi, mentre allarga il proprio mantello sotto il quale accoglie e protegge i confratelli (l’affresco è molto rovinato, ma è ancora visibile). Quella che da allora si chiamerà semplicemente *scoletta* era naturalmente il luogo delle adunanze della Confraternita. Nel giorno e in prossimità dell’ora stabilita una campana suonava per chiamare i confratelli all’assemblea: a questo con ogni probabilità si deve il nome di *“Ponte della Campana”* dato al vicino ponte sul Marzenego. Non erano passati molti anni dalla sua istituzione che la scuola fu oggetto di una attenzione particolare. Nel 1314, infatti, la *“signora Mabilia, figlia ed erede del signor Engelerio da Mestre”* le dona un appezzamento di terreno, appena fuori delle mura, sulla strada che portava a Treviso, perché vi fosse costruito un *ospitale* per i confratelli

poveri e i loro parenti, ma anche per quanti ne avessero bisogno *“spinta dall’amore di Dio, con sentimento di pietà e in remissione dei peccati suoi e dei propri parenti”*. È l’inizio della storia di quella che comunemente molti conoscono ancora come la *‘Casa di Riposo di Via Spalti’* anche se, un paio di decenni fa, è stato giustamente recuperato il nome di *Antica Scuola dei Battuti*. Accanto all’ospedale fu poi costruita una chiesetta che, molto probabilmente negli anni in cui anche Venezia fu colpita dalla peste, venne dedicata alla Madonna della Salute. Dopo il lascito di Mabilia (cui è intitolato il bel teatro costruito sul retro della chiesa), vi furono molte altre donazioni che permisero alla scuola di allargare la propria attività assistenziale nelle parrocchie di Mestre e Carpenedo. La struttura custodisce un prezioso Archivio Storico recentemente riordinato. (17/continua)



L’antica Scoletta dei Battuti vista da via Poerio

Occasione davvero unica

In via Trezzo, nel cuore di Carpenedo e affacciato sul verde di villa Franchin, c’era un appartamento in vendita. L’avevano prenotato due giovani che ci sembrava di poter sostenere. Un mediatore aveva dato garanzia completa per il buon esito della vicenda. Dopo molti mesi di attesa è arrivata il via libera alla vendita e, dopo pochi giorni, anche il mutuo è stato approvato. Purtroppo è venuto meno l’interesse degli acquirenti che, quasi come fulmine a ciel sereno, hanno deciso di non fare più famiglia insieme. Ora ci troviamo con l’appartamento ridipinto e in parte arredato, col mutuo approvato a tutto il valore dell’immobile e con molteplici agevolazioni già concesse. Purtroppo le circostanze a noi estranee ci costringono a tonare da capo, alla ricerca di nuovi acquirenti. L’appartamento ha due camere, cucina, bagno, salotto, due magazzini sul sottotetto e uno che funge da garage al piano terreno. C’è anche un posto auto all’aperto. È in vendita a 127.500 euro. Per godere del mutuo, chi acquista deve avere una somma di entrate di almeno 2.300 euro mensili o cominciare con qualche risorsa da parte. (d.G.)